

TAVOLO 5 – PRODUZIONI NON LEGNOSE

Coordinatore - Francesco Saverio Abate, Ministero politiche agricole alimentari e forestali

Negli ultimi decenni il concetto di produzione forestale si è progressivamente allargato includendo tutti i prodotti forniti dal bosco. Tra quelli non legnosi si considerano funghi epigei (funghi) ed ipogei (tartufi), semi e frutti commestibili di specie erbacee e arboree forestali, erbe aromatiche, miele, oli essenziali, resine, sughero e altre sostanze e prodotti con svariati impieghi. Un interesse crescente è rivolto ai prodotti forestali non legnosi per il contributo che possono offrire al raggiungimento di importanti obiettivi economici, sociali e ambientali (legati, ad esempio, alla conservazione della diversità biologica e culturale locale). L'utilizzo di tali prodotti deve essere condotto in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali.

Cosa è oggi necessario per poter valorizzare, in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, le produzioni non legnose nazionali sviluppando mercati aperti e concorrenziali?

Il Gruppo di Lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi volti a promuovere le produzioni non legnose di qualità, garantendo la tutela attiva e la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.

NOME	GIULIANO
COGNOME	PATTERI
ENTE DI APPARTENENZA	FORESTAS (AGENZIA FORESTALE REGIONALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA)
TELEFONO	0702799274
MAIL	GPATTERI@ENTEFORESTESARDEGNA.IT

<p>Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo</p>
<p>1. FILIERA DEL SUGHERO</p> <p>2. PRODOTTO NON LEGNOSO</p>
<p>Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo</p> <p>In Sardegna una filiera forestale di elevato pregio economico, ambientale e paesaggistico, pur fortemente colpita dalla crisi, è quella sughericola. L'Agenzia Forestas, gestisce circa 220.000 ettari di territorio, comprensive di circa il 6% delle superfici sughericole regionali. La gestione forestale è orientata al mantenimento e valorizzazione della multifunzionalità del bosco, associando alla tutela dell'ambiente la produzione di beni (legno, sughero e altri prodotti non legnosi), servizi alla comunità (ecoturismo, paesaggio, educazione ambientale) e servizi eco sistemici.</p> <p>Una delle maggiori criticità del comparto sughericolo è sicuramente rappresentata dalla carenza di materia prima rispetto alle esigenze dell'industria di trasformazione. Le produzioni attuali sono di molto inferiori a quelle realizzate negli anni '60-'70 del secolo scorso, mentre i dati inventariali sulle superfici sughericole, sulla quantità e qualità del sughero sono lacunosi e spesso contrastanti.</p> <p>Tale vuoto conoscitivo rappresenta un ostacolo per la messa a punto di idonee strategie di valorizzazione del comparto produttivo, capaci di colmare il deficit ormai strutturale di sughero grezzo. → L'adozione di strumenti di <u>pianificazione forestale</u> da parte dei produttori, è in grado di colmare il gap di conoscenze e fornire dati all'industria di trasformazione sulla disponibilità di materia prima nel medio e lungo periodo.</p> <p>L'adozione di piani forestali va tuttavia motivata ed incentivata tra i produttori, perché si concretizza in uno strumento vincolante avente valore di legge (il Piano), che mal si concilia con la libertà dei proprietari di sugherete (spesso non imprenditori agricoli e con elevata polverizzazione aziendale) di effettuare interventi forestali sporadici (ogni dieci anni) per il prelievo del sughero senza particolari vincoli gestionali e temporali. Tali proprietari spesso non vivono presso l'azienda o dei proventi delle attività agricole ma vedono in esso solo una integrazione saltuaria al reddito.</p> <p>L'abbandono colturale e culturale che ne consegue, unitamente all'abbandono delle attività pastorali per effetto della crisi del comparto lattiero-caseario, ha fatto sì che si sia persa in molte aree della Sardegna la sughereta come sistema agro-forestale multifunzionale (come integrazione di diverse attività), con la conseguente perdita di paesaggi tipici ed unici quali quelli descritti nei Montados portoghesi e nelle Dehesas spagnole. Al contrario in altre aree a maggiore vocazione pastorale (Nuorese) i carichi di bestiame incontrollati, non valutati sulla base del carico mantenibile e non sottoposti a monitoraggio dei livelli di erosione del suolo, portano all'impoverimento dell'ecosistema ed un decadimento della qualità del sughero. → La convivenza pascolo-bosco e la rivitalizzazione di forme multifunzionali della gestione può trovare ancora una volta risposta nella <u>pianificazione partecipata a livello territoriale</u>. Infatti la consultazione degli stakeholders, la <u>condivisione delle informazioni</u> e dei <u>risultati della ricerca</u>, può portare alla definizione di strategie condivise basate sui benefici derivanti dall'<u>aggregazione tra produttori</u> e trasformatori e attivare economie locali. La multifunzionalità infatti si basa sulla cooperazione di più proprietari, in modo da suddividere ed integrare le molteplici funzionalità del bosco.</p> <p>Parte integrante del processo di pianificazione partecipata o come processi a se stanti sono: l'<u>animazione territoriale</u>, prodromica alla pianificazione territoriale, in un percorso inclusivo che porta le esigenze delle comunità e dei proprietari e l'incentivazione all'<u>aggregazione tra produttori</u> per addivenire ad <u>accordi di filiera</u> per il collocamento del prodotto ed il conseguimento del giusto prezzo di vendita.</p> <p>Questo processo dovrebbe, nelle attese, consentire una più coerente e costate programmazione delle risorse necessarie a sostenere il comparto dal punto di vista finanziario, evitando i cosiddetti "incentivi</p>

FORUM NAZIONALE DELLE FORESTE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE ITALIANO

IDEE – PROGETTI – CANTIERI

una tantum”, dagli esiti incerti e poco verificabili- Sono necessari incentivi sia per gli infittimenti che per il mantenimento della multifunzionalità delle sugherete (es convivenza pascolo in bosco).

Per stimolare i proprietari a dotarsi di Piani di gestione questi dovrebbero essere associati ovunque possibile a **incentivi che finanzino sistematicamente** e con continuità : a) infittimenti e rimboschimenti come per 2080, b) “messa a coltura”, ossia all’estrazione del sughero maschio, che rappresenta una perdita netta per chi effettua l’estrazione; c) realizzazione di una viabilità forestale nei boschi in cui non è presente (in modo da riconoscere ad esempio le spese sostenute per la creazione di vie di esbosco) d) manutenzione della sughereta, con realizzazione di un piano antincendio e relativi interventi (fasce), diradamenti, controllo del cespugliame/macchia e rinnovazione artificiale secondo criteri di GFS, potatura e infittimenti e) incentivi per la gestione multifunzionale del bosco.

Tra le criticità, si segnalano l’impossibilità di finanziare i **costi diretti di certificazione** con i fondi strutturali e la mancanza di indicatori specifici per la gestione sostenibile delle sugherete. Gli alti costi per ottenere e mantenere la certificazione non sembrano oggi corroborati dalla certezza di conseguire prezzi più elevati per unità di prodotto, sebbene l’interesse dell’industria di trasformazione per il prodotto certificato (FSC e PEFC) garantisca maggiormente il collocamento dello stesso immediatamente sul mercato. La proposta di porre a carico dei trasformatori i costi della certificazione può trovare attuazione nella stipula di appositi contratti di filiera tra trasformatori e produttori, che preveda per questi ultimi un piano di rientro degli investimenti nel breve e medio periodo, associate ad iniziative di accesso al credito. Sinergie tra produttori e industria, che proprio nei contesti iberici sono state tra i motivi principali di successo, rappresenterebbe un freno alla esportazione di sughero grezzo verso trasformatori stranieri, con conseguente perdita del maggiore valore aggiunto del prodotto lavorato.

La **scarsa applicazione delle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo** e talvolta la distanza tra le attività di ricerca e le esigenze delle imprese contribuisce alla mancanza di diversificazione di prodotti e di valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione, del sughero fiammato e del sugherone, per la produzione di componenti ad alto valore aggiunto nei settori edilizio, meccanico, sanitario, ecc. Va quindi dato impulso agli spin-off di ricerca ed innovazione ad alto contenuto tecnologico.

Nonostante la qualità del sughero italiano sia riconosciuto nel panorama internazionale non è stata attuata una adeguata **politica di promozione di un marchio del “sughero italiano”** o una strategia di marketing che individui quale fattore comunicatore di base il territorio da cui il sughero si origina, che comunichi le valenze ecologiche e del paesaggio storico culturale ad esso associato.

Tra i punti di forza, la presenza di un mercato che segnala deboli cenni di ripresa ed un importante segnale di una maggiore attenzione delle istituzioni a tale settore con la costituzione in seno al Tavolo Filiera Legno del Gruppo di lavoro Sughero.

Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all’attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:

Politico	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore concertazione tra i ministeri MIBACT, MATTP e MIPAAF e relative DG per fornire PRECISI INDIRIZZI POLITICI per la valorizzazione delle filiere produttive legate al bosco (l’utilizzo è spesso associato ad uno “sfruttamento” indiscriminato e poco compatibile delle risorse o al deturpamento del paesaggio (es. viabilità forestale) - Prevedere adeguati fondi da destinare all’attuazione del Piano Sughericolo Nazionale e sostenere la strategia di rilancio del comparto - Inserimento nella RRN 2017-2018 di un progetto biennale dedicato alla filiera sughericola - Dare forte impulso all’aggiornamento e finanziamento del Piano sughericolo
-----------------	--

FORUM NAZIONALE DELLE FORESTE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE ITALIANO

IDEE – PROGETTI – CANTIERI

	nazionale - Tavolo Filiera Legno Gruppo di lavoro sughero
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Revisione delle leggi regionali sulla sughera (spec. Sardegna) o inserimento nelle normative forestali regionali (e relativi regolamenti) di una sezione dedicata allo sviluppo della sughericoltura in maniera coordinata tra le regioni di interesse sughericolo. - Analisi e Revisione degli iter autorizzatori di tipo paesaggistico, ambientale (rete natura 2000), forestale (es. pascolo in bosco) e fitosanitari (bio-farmaci) per favorire la ripresa delle attività di gestione delle sugherete e contrastare il fenomeno dell'abbandono delle sugherete. - Tenere nella dovuta considerazione nella normativa gli aspetti dei sistemi misti di Agro-Forestry (ago-silvo-pastorali) fondamentali per il mantenimento delle economie locali e dei paesaggi tradizionali, e la gestione multi-funzionale del territorio - Più FONDI nella programmazione finanziaria nazionale destinati al comparto forestale sughericolo, prevedendo interventi di sostegno sistematici e coerenti, in grado di garantire con continuità l'incremento delle superfici e delle produzioni di materia prima sughericola
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione della Pianificazione Forestale di livello territoriale a partire dai distretti sughericoli, sia per colmare il vuoto conoscitivo che per stimolare l'aggregazione dei produttori e l'incontro con i trasformatori industriali - Mettere in atto Strumenti Innovativi (sia tecnici che organizzativi) di Gestione Forestale Partecipata, basate su azioni di social learning, knowledge sharing, e governante, per il coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali sulle potenzialità economiche del sughero - incontri tra produttori e trasformatori (es. contratti di filiera) e incontri tra produttori e trasformatori ed il mondo della ricerca e innovazione per favorire una ricerca orientata alle problematiche del comparto - strategia di marketing del "sughero italiano" basati su definiti standard di buone pratiche di gestione forestale specifici per le sugherete e idonei per la certificazione - Coordinamento delle regioni sughericole (es. Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia) per la redazione Carta sughericola e Inventario Sughericolo nazionale - Creazione di un Osservatorio Mediterraneo sulla Sughericoltura e il Sughero ed una piattaforma informatica di raccolta ed elaborazione dati su produzioni, prezzi, qualità, ricerca, innovazione e mercato del sughero ed il coordinamento di iniziative internazionali di sviluppo - Piano di comunicazione nazionale sulle valenze ecologiche e tradizionali del sughero

FORUM NAZIONALE DELLE FORESTE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE ITALIANO

IDEE – PROGETTI – CANTIERI